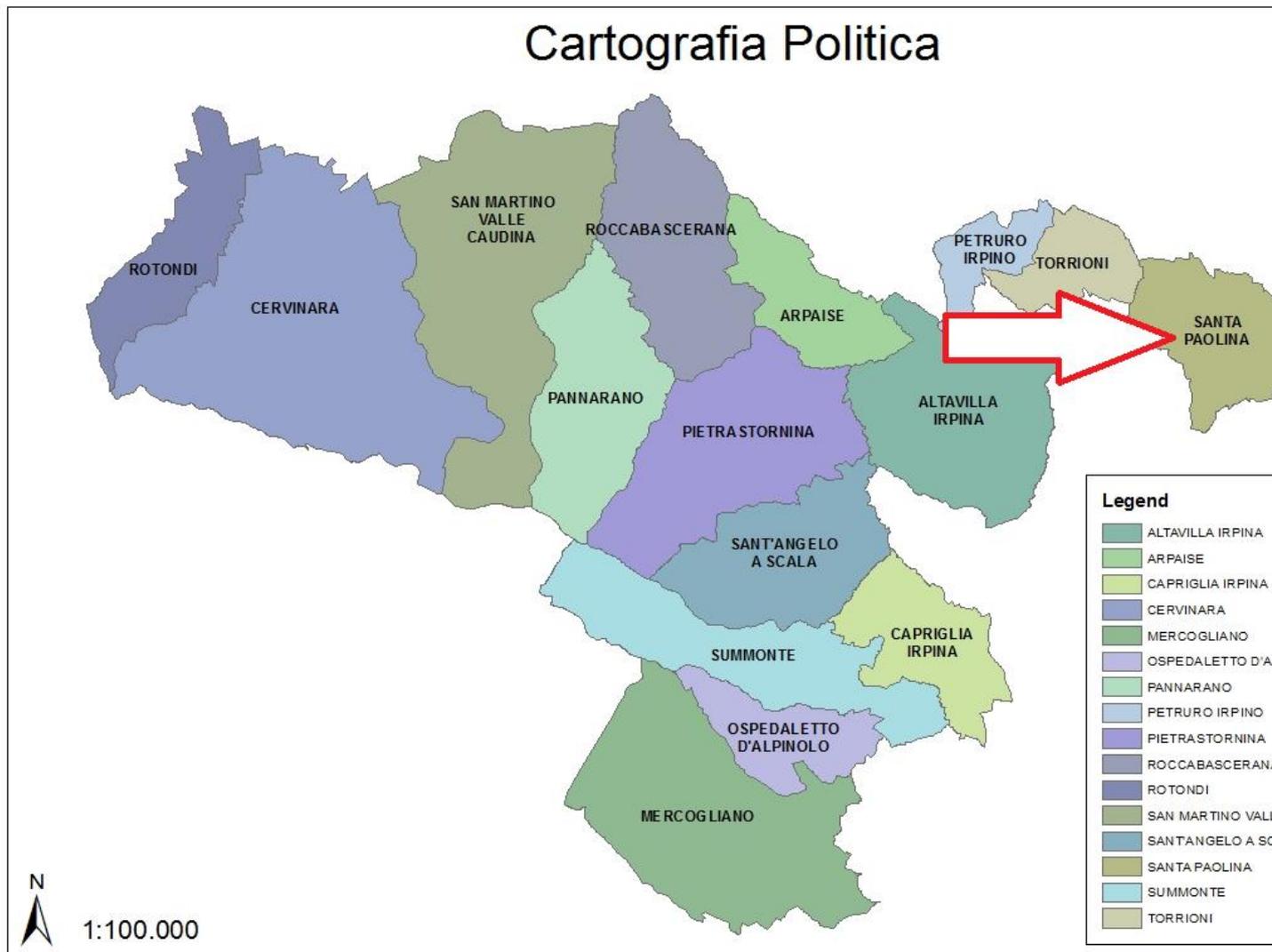


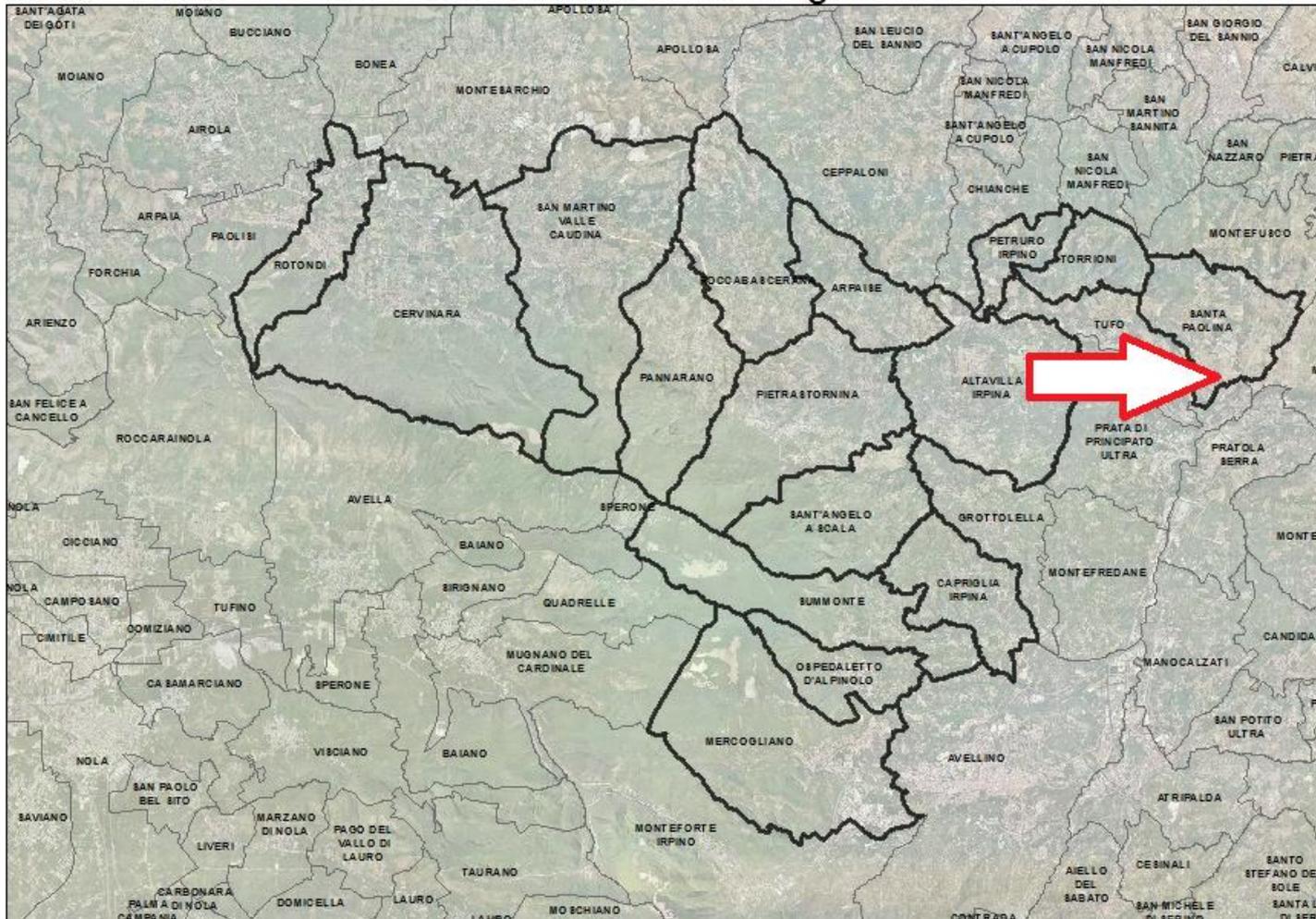


SANTA PAOLINA



Santa Paolina è un piccolo e tranquillo borgo rurale, ubicato lungo i pendii del monte S. Felice, tra i comuni di Montefusco e Pratola Serra. Il comune si trova sul versante destro della media Valle del Sabato, a 550 m. di altezza, in un contesto paesaggistico ed ambientale di forte richiamo.

Area Geografica Interessata



1:140.000



Il territorio comunale rientra infatti nel Sito d'interesse Comunitario - Bosco di Montefusco (SIC), una vasta e fitta area boschiva, luogo ideale per ecoturisti ed escursionisti montani. Contraddistinta da aria salubre, natura incontaminata e fertili campagne, Santa Paolina è situata in un'ottima posizione panoramica. La veduta paesaggistica, straordinaria e a perdita d'occhio, si estende dal sottostante fondovalle rurale fino alla conca di Avellino, al monte Tuoro di Chiusano, alle verdeggianti cime del Terminio e dei monti Picentini. Il territorio santapaolino è

prevalentemente collinare e caratterizzato da boschi cedui di cerri, castagne, querce e aceri, situati per lo più a monte dell'abitato.



Colori intensi e variegati, fusi in una pittoresca ed affascinante policromia, rivestono invece il paesaggio rurale. Lungo i fertili pendii collinari si alternano ordinati campi di verdure e ortaggi, frutteti, oliveti e rinomati vigneti.





Tra i principali produttori del pregiato Greco di Tufo DOCG e di vini DOC e IGT Campania, Santa Paolina è nota anche per la produzione di rinomato olio extravergine d'oliva e di numerosi prodotti DOP come il caciocavallo Silano. Altrettanto rinomato è l'artigianato locale, specializzato nella produzione di pizzi e merletti ricamati a Tombolo. L'antica e raffinata arte del ricamo viene tramandata e custodita da secoli grazie all'opera instancabile di sapienti ed abili artigiane. Oggi rivive nella locale Scuola del Tombolo e nell'annuale Fiera dell'Artigianato. Il paese conta una popolazione di circa 1400 abitanti ripartita tra il nucleo urbano di Santa Paolina e le contrade rurali di Castelmozzo, Marotta, Paoloni, Passo Serra, Petrarola, Ponte Zeza, Sala, Santa Lucia, Taverna Figura, Picoli e Viturano.

STORIA

Ritrovamenti archeologici, consistenti in reperti fittili e sepolcreti, provenienti per lo più dalle località site a valle dell'abitato, indicano che il territorio di Santa Paolina fu frequentato in epoca preromana e tardo imperiale. Le prima citazione di Santa Paolina risale comunque ad un documento notarile del 1083, redatto da un certo *Rao (o Raone), figlio di Milone Pagano da Sancta Paulina*. L'abitato medioevale, non ancora assimilabile ad un borgo vero e proprio, era composto inizialmente da insediamenti abitativo-rurali sparsi lungo i fianchi della collina S.Felice e disposti principalmente sui tre speroni di Brecciale, Petrarola e Capogiorgio, ultimo dei quali venne travolto e completamente distrutto da una frana alluvionale nel 1814. Nel corso del XIII –XIV secolo tali insediamenti vennero ad aggregarsi intorno alla chiesa di Santa Paolina, principale edificio di culto dell'epoca, di cui ne è attestata l'esistenza sul finire del XIII secolo e da cui ne è derivato il toponimo. A difesa della locale comunità rurale vi era molto probabilmente un presidio militare, posto in località Petrarola, di cui purtroppo non rimane alcuna traccia. Fonti documentarie riferiscono infatti di un *castrum* già diroccato nel 1270. Dal XIII secolo Santa Paolina fu casale e pertinenza agricola di Montefusco, seguendone le sorti fino all'eversione della feudalità. Nel 1487 apparteneva a *Giovanni Borgia d'Aragona*, cui seguì *Consalvo Fernandez De Cordova* nel 1507. Nel 1545 ne era signore *Antonio Caracciolo*, nel 1573 *Federico Tommacelli* e nel 1584 *Fabrizio Gesualdo*. Passata a *Niccolò Ludovisi* nel 1613, pervenne nel 1676 a *Giovan Battista Ludovisi*, a *Luzio Caracciolo* nel 1682 e al *Sacro Monte Della Misericordia* nel 1742. Incamerata dal 1794 alla *Corte Regia* godette dell'esenzione dei passi delle dogane. Nel 1814, una frana staccatasi dai fianchi del monte S.Felice devastò la borgata storica di Capogiorgio. Le numerose abitazione

distrutte vennero ricostruite più a monte, andando ad ampliare il nucleo abitativo prossimo alla chiesa di Santa Paolina. Abolita la società feudale nel 1806, Santa Paolina aderì attivamente alla realizzazione delle nuove istanze liberal-costituzionali e di giustizia sociale. Alla diffusione dei nuovi ideali contribuirono i carbonari dell'associazione segreta "*I veri figli di Licurgo*", alcune dei quali, fallito lo slancio insurrezionale, furono condannati ed imprigionati.

DA VISITARE

Centro Storico



L'attuale nucleo urbano si sviluppa lungo la strada SS. 55, principale asse viario che ne attraversa per intero l'abitato. Fenomeni franosi e violenti terremoti, ultimo dei quali quello del 1980, hanno purtroppo cancellato gran parte dell'edilizia storica di Santa Paolina. Il nucleo storico superstite, anche se architettonicamente rimaneggiato, si concentra lungo l'attuale via Roma con un lieve pendio terminante in Piazza IV Novembre dov'è ubicata la Chiesa Madre di Santa Paolina e San Felice. Le abitazioni si affacciano principalmente sul fronte strada e sono spesso intervallate da vicoletti e brevi gradinate che conducono a graziose ed appartate residenze.



L'edificio di maggior interesse architettonico e storico-artistico di Santa Paolina è rappresentato dalla chiesa madre. Edificata probabilmente nel corso del XIII secolo, la chiesa venne ricostruita ed ultimata sul finire del Seicento. L'edificio di culto si compone di una semplice facciata, abside estradossata e di due portali d'ingresso, uno principale e l'altro laterale, di minore dimensione.

I portali, accuratamente lavorati, sono entrambi in pietra e datati al 1686. Adagiati alla struttura della chiesa sono la canonica ed il settecentesco campanile, caratterizzato alla base dall'arco d'ingresso all'Oratorio e alla Congrega del SS. Rosario la cui istituzione risale al 1613.

Lo spazio interno della chiesa è ad un'unica navata, con abside semicircolare e soffitto ligneo a cassettoni decorati. Vi si conservano alcune tele del Settecento e cinque pale d'inizio Seicento, rispettivamente dedicate alla Madonna del Carmine, alla Madonna del SS. Rosario, opera del maestro Giovanni Antonio Arditi, alla Madonna delle Grazie e alla Madonna dell'Arco.



La pala d'altare, dedicata infine alla Madonna della Provvidenza, è opera di Francesco Curia, pittore attivo a Napoli tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.



Le tele seicentesche sono di scuola napoletana e di pregevole fattura, sono inoltre abbellite di eleganti cornici in stucco e legno e dotate in alcuni casi di predella, una fascia dipinta divisa in riquadri con scene accessorie alla pittura principale.



L'arte del Tombolo



L'arte del ricamo a Tombolo, nome derivato dal cuscino su cui viene eseguito il lavoro, ha origine antiche ma non definibili in un preciso momento storico tale da poter essere ritenuto punto di partenza. La varie tecniche del pizzo, che molti ritengono originarie delle Fiandre, iniziarono a diffondersi in Italia nel corso del XV secolo, come indicano alcuni documenti coevi. I mutamenti sociali ed economici dell'Europa del XV e XVI secolo diedero slancio allo sviluppo dell'arte del ricamo tanto che il merletto assunse un ruolo insostituibile nel campo della moda e dell'abbigliamento. Col tempo divenne sempre più necessario definire l'origine territoriale e geografica dei prodotti ricamati e le cui tecniche e qualità dei tessuti cominciarono a differenziarsi di luogo in luogo. Grazie alla nobiltà delle corti locali l'arte del ricamo a tombolo si diffuse tra la



fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento a Santa Paolina, Tufo, Calitri e Montefusco, allora capitale del Principato Ultra. Praticata nei monasteri femminili in cui le educande imparavano a preparare il proprio corredo, l'arte del tombolo ben presto si diffuse anche tra le donne popolane che ne tramandarono per secoli, e di madre in figlia, arte e tecnica. La manifattura artigianale femminile divenne infatti un importante fonte integrativa di reddito per la modesta economia di famiglie contadine. Nacquero botteghe e scuole di ricamo a tombolo, celebri quella Tufese e di Santa Paolina per pregio e creatività delle opere. Il tombolo di Santa Paolina è tra i più pregiati e richiede grande abilità e sapienza tecnica. Si va dal ricamo base detto Trina alla Mezza Passata, alla Rosetta all'impegnativo Piazza di Cantù. Molti sono i pizzi contraddistinti da nomi locali quali il rummulillo (piccolo rombo), la via storta e la mennola. Tra i disegni di maggior pregio vi è la foglia d'uva, un antico merletto realizzato solo da sapienti artigiane con 238 fuselli. Nella lavorazione si utilizzano infatti alcuni strumenti di base. Il tombolo, detto anche pizzillo, è un cuscino cilindrico generalmente di paglia su cui viene eseguito il merletto la cui realizzazione avviene mediante l'utilizzo alternato di fuselli di legno, detti **tommarielli**, su quali viene avvolto e fissato il filo. Spilli colorati utili a mantenere le matassine dei fili intrecciati ed un cartoncino preparatorio che ne indica il tracciato, sono di ausilio alla realizzazione del disegno. Caduta in disuso dopo con l'industrializzazione del settore tessile, il ricamo a tombolo è da alcuni anni oggetto di rivalutazione e ridiffusione. Dal 1989 la Pro-Loce di Santa Paolina provvede ogni anno, nel periodo estivo, ad organizzare la Scuola di Tombolo con l'intento di far conoscere un'antica tradizione artigiana, incoraggiandone l'eventuale sviluppo occupazionale.

PER INFORMAZIONI



Comune di Santa Paolina

Piazza Alberto De Buono n.1 - 83030 - Santa Paolina (AV)

Telefono 0825 964076

Sito web: <http://www.comunesantapaolina.gov.it/>

Pro Loco Santa Paolina

Vicolo Ponticelli, 1 - Santa Paolina (AV)

Sito web: <http://www.unpliavellino.it/proloco/santapaolina>

COME ARRIVARE A SANTA PAOLINA

Il casello dell'autostrada Napoli-Bari più prossimo al Comune irpino è quello di Avellino Est. 6 chilometri la separano dalla Strada Statale n. 371 della Valle del Sabato, mentre il casello di San Giorgio del Sannio della tangenziale di Benevento si trova a 10 chilometri. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Prata di Principato Ultra, lungo linea Avellino- Benevento.